

## SOTTO LA CUPOLA DI BOTTA

# La caffetteria del Mart chiude i battenti

A vuoto gli appelli dei sindacati: lunedì ultimo giorno di lavoro, poi serrande abbassate. Ieri lo sciopero con protesta

di **Gianluca Marcolini**  
 ROVERETO

«Continueremo ad aprire il bar fino all'ultimo giorno, anche se sappiamo benissimo che saremo licenziati e che non verremo pagati. Lo facciamo perché al nostro lavoro ci teniamo e siamo legati profondamente a questo locale che ci ha consentito di mantenerci e di mantenere le nostre famiglie. Il nostro vuole essere un atteggiamento di responsabilità nella speranza, magari vana, che se ne tenga conto nell'eventualità di una nuova futura gestione». I nove dipendenti, cinque donne e quattro uomini, della caffetteria del Mart hanno scioperato e protestato, ieri mattina, contro lo stop all'attività del punto ristoro: da martedì, infatti, il bar abbasserà le serrande e rimarrà chiuso, con ogni probabilità, per diversi mesi ovvero fino a quando dagli uffici amministrativi del museo roveretano uscirà il nuovo bando per la riassegnazione del locale. A meno che non si trovi una ditta disponibile al subentro, ipotesi assai difficile.

I problemi della Cosmar, la cooperativa bolzanina vincitrice dell'appalto che è in scadenza nel 2018, hanno portato alla sospensione dell'attività e all'avvio della procedura di licenziamento per tutti i lavoratori, che da martedì si troveranno senza occupazione. Cosmar, oltre al Mart, ha in gestione anche i bar dell'ospedale di Bressanone e delle Pascole a Bolzano. «Il grosso del problema, però, sta qui - spiegava, ieri, Stefano Picchetti della Uil durante la manifestazione di protesta nella piazza del museo - perché a Bressanone c'è una seconda ditta che può subentrare alla Cosmar e alle scuole di Bolzano il problema è risolvibile. La vera emergenza è al Mart dove nove lavoratori stanno per perdere il loro posto senza che nessuna voce, oltre alle nostre, si sia alzata a



Fausto Hizo e sopra la protesta

**“** Chiamiamo a testa alta e con la morte nel cuore ma fino a lunedì continueremo a lavorare

protestare. La politica se ne sta in silenzio e questo è incredibile. Non c'è soltanto da difendere l'occupazione in Marangoni, ci sono anche altre situazioni che richiederebbero l'inter-



La caffetteria del Mart martedì chiuderà i battenti

vento della politica. Ma finora non abbiamo registrato alcuna presa di posizione, neppure durante questo sciopero: non si è fatto vivo nessuno. C'è tempo fino a martedì, poi deci-

deremo come muoverci».

Intanto, da oggi a lunedì il bar rimarrà regolarmente aperto grazie alla disponibilità dei lavoratori che nonostante abbiano già avuto comunica-

zione ufficiale del loro licenziamento (e che non solo non percepiranno la mensilità di ottobre ma che non vedranno neppure il Tfr, spiega la Uil) hanno deciso di proseguire comunque nel servizio che al Mart è essenziale e la cui mancanza, soprattutto nei mesi a venire, costituirà un disagio non indifferente. «Andiamo avanti perché ci sentiamo di farlo - commentavano, ieri, i nove dipendenti - anche se dobbiamo affrontare problemi non da poco. Abbiamo le scorte ormai in esaurimento, ad esempio possiamo servire un centinaio di caffè appena, poi non ne potremo più fare. Ma sono ormai quattro mesi che dobbiamo arrangiarci a fare tutto, dagli ordinativi al pagamento dei fornitori, in una sorta di autogestione che fin dal principio lasciava presagire nulla di buono».

### LA REAZIONE DEI CLIENTI

«Siamo molto dispiaciuti che chiuda il bar. Era il nostro punto di riferimento e ci siamo trovati sempre molto bene». Alcuni fra i clienti più fedeli alla caffetteria del Mart hanno voluto essere presenti, ieri mattina, alla protesta messa in atto nella piazzetta sotto la cupola di Botta durante la mattinata di sciopero contro la chiusura del locale. «Siamo passati per dare il nostro sostegno ai dipendenti del bar - è stato il commento di alcuni clienti - perché non potevamo credere alla notizia di una chiusura del locale». Fra i clienti affezionati anche i ragazzi della cooperativa Perla di Rovereto, abituati a servirsi della caffetteria del Mart almeno una volta alla settimana. «È il nostro punto di riferimento quando vogliamo mangiare e trascorrere bene le ore del pranzo - hanno commentato i ragazzi - ci siamo sempre trovati alla grande e siamo davvero molto dispiaciuti che si vada a perdere questo servizio». Amareggiati anche gli studenti che utilizzano la biblioteca per studiare: «Un museo fra i più importanti in Italia senza bar è una vera assurdità».

«È un vero peccato che sia andata a finire in questo modo - raccontava sconsolato, durante lo sciopero, Fausto Hizo, uno dei quattro addetti alle cucine della caffetteria - perché abbiamo avuto periodi in cui si contavano anche 200 coperti, quando venivano a pranzo gli universitari, e la clientela è sempre rimasta soddisfatta non solo della qualità dei cibi proposti ma anche della professionalità e della gentilezza riscontrate nel servizio. Comunque proseguiamo fino all'ultimo giorno di lavoro a testa alta perché vogliamo chiudere con la consapevolezza di aver fatto tutto ciò che era nella nostra possibilità e senza alcun rimpianto. Chiodiamo il bar con la morte nel cuore ma dopo aver combattuto fino all'ultimo per il nostro posto di lavoro e per questo locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA